

■ ASP / L'Azienda Sanitaria di Potenza dispone di centri di riferimento regionali a Venosa per l'oculistica, Villa D'Agri e Chiaromonte per l'obesità, Chiaromonte per l'alcool

Territorio complesso, offerta completa

L'Azienda Sanitaria risponde efficacemente ai bisogni di una realtà geografica ed economica molto variegata



Sede centrale dell'Asp (Potenza)

Impegno, buone prassi, qualità delle prestazioni, in altre parole eccellenza sotto ogni profilo, erogata su un territorio denso, per geografia e popolazione, senza dubbio con criticità non di poco conto. È il contesto in cui opera l'Azienda Sanitaria di Potenza (Asp) della Regione Basilicata. Svolge le proprie attività istituzionali sul territorio della provincia di Potenza, una superficie di 6.546 chilometri quadrati distribuita fra 100 Comuni con popolazione che raggiunge quota 374.451. Si tratta di una realtà complessa, sia per l'assetto orografico sia per le problematiche socio-economiche presenti, caratteristica per la molteplicità delle tipologie ambientali ed economiche che la connotano. La Asp eroga i propri servizi attraverso i distretti sanitari, tre pronto soccorsi attivi, quattro ospedali distrettuali e quattro centri di riferimento regionale: Oculistica nell'ospedale di Venosa, Chirurgia dell'obesità nel presidio ospedaliero di Villa D'Agri, Dca Chiaromonte (disturbi del

comportamento alimentare e del peso: anoressia, bulimia, disturbo da abbuffata compulsiva - Bed, unico centro pubblico residenziale con 20 posti letto per il Centro Sud e le isole), Centro di riabilitazione alcolica nell'ospedale di Chiaromonte.

Tutto questo peraltro in un territorio noto per poli industriali importanti, quali Sata (Fiat) di San Nicola di Melfi, le aree di estrazione degli idrocarburi delle valli dell'Agri e del Sauro, le aree industriali comprensoriali che ospitano medie e piccole imprese, le aree ambientali di pregio (Parco del Pollino, Parco della Val d'Agri, Monticchio, costa di Maratea e altro ancora), la città di Potenza con oltre 66.000 abitanti e nella quale sono concentrati la maggior parte dei servizi e uffici della pubblica amministrazione. In gran parte montuoso, è intersecato da vallate e da due sbocchi sul mare (Maratea e la costa ionica nella parte lucana compresa tra la provincia di Taranto e quella di Cosenza), attraversato dall'autostrada A1 Salerno-Reggio Calabria, servito da una rete viaria interna.

Un centro di coordinamento e qualità nelle cure domiciliari

I pazienti cronici vengono gestiti con interventi flessibili a differente intensità

Continua a crescere l'incidenza delle malattie croniche, in modo netto e progressivo. Negli ultimi dieci anni il dato è diventato sempre più allarmante in termini di problematiche e urgenze sanitarie. Da qui la necessità di definire con maggiore chiarezza i fabbisogni di chi è affetto da queste malattie, per tracciare percorsi terapeutici che impongano al sistema un nuovo assetto e una nuova tipologia di struttura assistenziale.

In quest'ottica, un ospedale sempre più specializzato e tecnologicamente avanzato è un ospedale improntato alla cura della patologia solo nella sua fase acuta. E la riduzione dei ricoveri, soprattutto di quelli inappropriati, rappresenta l'obiettivo strategico di tutte le aziende sanitarie. In prima linea su tale terreno è senza dubbio l'Azienda sanitaria di Potenza, su un territorio impegnativo per estensione e criticità, grazie a un Centro di coordinamento delle Cure domiciliari e delle cure palliative per ogni Distretto, quale punto unico di accesso, di accoglienza, di informazione e progettazione organizzativa per le attività sociosanitarie rivolte agli ammalati cronici, che ha il governo della rete territoriale di assistenza. "Esso svolge azioni mirate a creare collegamenti certi e funzionali fra ospedale, operatori Asp del territorio e Mmg, contribuendo a ridurre sia la domanda sia il rientro inappropriato in reparti di degenza per acuti - spiega Gianvito Corona, direttore del Centro -. Per rispondere al loro bisogno di salute è stato costruito un vero e proprio hub logistico. È un'emanazione di quanto legiferato a livello nazionale e regionale. Sul territorio opera la cosiddetta Unità di valutazione multidimensionale, composta da medico (team leader), infermiere professionale (case manager), terapeuta della riabilitazione, assistente sociale, che ha la responsabilità complessiva del caso".

Con l'Unità collaborano in forma strutturata il Mmg (gestione medica del paziente) e un referente dei servizi sociali comunali, per favorire l'integrazione sociosanitaria. Quanto ai pazienti, sono classificati in base al profilo di cura e ai livelli d'intensità, secondo i parametri indicati dal coefficiente d'intensità assistenziale. Non solo. Si sono attivate modalità operative che, con l'implementazione della complessità assistenziale, stanno sviluppando nel Nord Basilicata un "Sistema qualità" nelle cure domiciliari. "In ragione di ciò - precisa Corona -, in merito agli aspetti logistici e del governo clinico, si sta implementando la complessità di cura domiciliare attraverso una serie di iniziative concertate sia con l'Unità di Cure palliative, sia con il soggetto esterno attraverso la codifica della gestione sia dei malati terminali propriamente detti sia di alcune tipologie di malati cronici di rilevante impatto emotivo, con notevole bisogno di risorse, quali i portatori di Sla e/o i malati in ventilazione assistita". Un impegno di non poco conto, che sottolinea il successo dell'Asp con risultati di assoluto rilievo. Alla base naturalmente anche l'adozione di tecniche e metodologie di ultima generazione, oltre a un sistema di offerta di cura che sappia dare risposte efficaci e appropriate lungo tutto il percorso dei pazienti (ospedale, residenzialità extra-ospedaliera, domicilio), così da garantire i livelli essenziali di assistenza in tutte le fasi di sviluppo delle patologie. Nonché una formazione continua delle professionalità in campo e le cure domiciliari integrate in grado di fornire al cittadino le prestazioni che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di salute e di benessere. L'obiettivo è di garantire cure adeguate e appropriate, realizzando la continuità d'assistenza, con interventi flessibili a differente intensità, in grado di rispondere agli effettivi bisogni della persona.

Lo hub per l'oculistica si trova a Venosa

Il reparto è strutturato per centri dedicati e rappresenta un fiore all'occhiello nella sanità lucana

Un continuo work in progress, di modelli organizzativi, professionali e formativi. La struttura complessa di oculistica di Venosa è senza dubbio un fiore all'occhiello dell'Asp della Regione Basilicata, non a caso da sempre considerata un laboratorio nella sanità lucana. In particolare, si distingue per l'aver messo a punto un percorso vincolato alla massima appropriatezza delle prestazioni: tutta la chirurgia elettiva viene effettuata in regime ambulatoriale, a eccezione delle emergenze/urgenze e dei pazienti con peculiarità tali da giustificare day surgery o ricoveri ordinari. "Si garantisce la massima specificità nelle prestazioni erogate - sottolinea Domenico Lacerenza, direttore di Oculistica -, avendo strutturato il reparto con centri dedicati ai vari capitoli dell'oculistica, vale a dire glaucoma, retinopatia diabetica, retina medica, retina chirurgica, oftalmologia pediatrica, fisiopatologia corneale, vie lacrimali, malattie rare e le altre patologie, con relative agende dedicate che hanno ridotto le liste di attesa per la chirurgia a tempi inusuali per la sanità pubblica". Basti considerare che, nei primi sei mesi del 2015, sono state effettuate oltre 2.600 prestazioni chirurgiche, di cui 1.380 cataratte con tempi di attesa di 20/30 giorni.

A garantire la qualità del livello professionale concorrono corsi, master e missioni presso centri di eccellenza, effettuati dai dirigenti del reparto, con la certezza di rendere immediatamente fruibile presso il reparto stesso ogni novità diagnostica e terapeutica. "Siamo prossimi ad acquisire tecnologie recentissime, quali il femtolaser per la cataratta, il femtolaser corneale, l'angio oct, il laser a bassa frequenza per la retina medica e altre strumentazioni", anticipa il dirigente.

Il reparto inoltre offre tutti i servizi collegati all'oculistica, di ultima generazione. Questi nello specifico: chirurgia della cataratta con tecnica mini-invasiva e disponibilità, oltre ai classici cristallini monofocali, di quelli premium (toriche e multifocali) e ad aggancio irideo; chirurgia retinica; chirurgia del glaucoma; chirurgia corneale (trapianti, cross-linking, chirurgia refrattiva); chirurgia dello strabismo; chirurgia delle vie lacrimali; terapia intravitreale per le maculopatie; chirurgia degli

annessi; terapia della congiuntivite di Vernal con ciclosporina. A parlare sono i fatti, che registrano una crescita costante per le prestazioni effettuate dall'Unità operativa di Oculistica dell'Ospedale di Venosa. Nel 2014, su 4.870 prestazioni chirurgiche effettuate, ben 1.300 sono in mobilità attiva e quest'anno i dati tendenziali sono in incremento. Che significa, in estrema sintesi, consolidamento del reparto quale hub regionale di oculistica e della creazione dei presupposti per porsi come riferimento in un'ottica di macroarea, in linea con una sanità che evolve opportunamente verso un accentramento delle attività sanitarie, unica strategia in grado di garantire servizi di qualità, evitando inutili e inefficaci doppioni.



Il direttore della Asp, Giovanni Battista Bochicchio

Ospedale Venosa, Unità operativa di Oculistica

